

La deliberazione dei gassisti, l'ordine del giorno generoso votato in una imponentissima riunione di tipografi, tenuta di spontanea iniziativa della Sezione dei *Lavoratori del Libro*, lasciavano già intendere che gli operai napoletani erano decisi a tutto per respingere la violenza del Vilers.

E le numerose riunioni delle Leghe che si avvicendarono da un giorno all'altro, e l'immenso accalcarsi di operai nella giornata di domenica sui locali della Borsa, e le deliberazioni prese dalle singole associazioni fecero capire a chi doveva che era tempo di finirla con la cocchiaggine del Vilers.

Ed il gran peso della potente organizzazione operaia fece pendere subito la bilancia dal lato degli scioperanti.

L'adesione piena, completa, incondizionata di tutte le Leghe fu il più grande coefficiente di vittoria per i tramvieri napoletani.

### L'educazione degli operai

Qualche giornale molto benivolo alla Società dei tram ha scritto che i tramvieri fecero cattiva accoglienza ai deputati non socialisti.

Ebbene, tutto ciò è una pura e semplice menzogna. Si domandi agli on. Arlotta, de Martino e Canneto quale impressione essi abbiano riportata.

### L'opera dei Socialisti

Come in tutte le lotte proletarie, specie in quelle ingaggiate per una nobile ragione di dignità, il partito socialista ha partecipato con tutto l'entusiasmo a questa battaglia che i tramvieri hanno così nobilmente vinta. Esso è il partito dei lavoratori e non poteva un solo momento esitare a mettersi al suo posto di combattimento.

Senza parlare dall'opera attiva di Eugenio Guarino, che si votò completamente alla riuscita della buona causa, è necessario ricordare che la Direzione del Partito fu sollecita a mandar qui due deputati, Varazzani e Bertesi, che assistettero fino all'ultimo momento gli scioperanti?

Ettore Ciccotti, come sempre, seppe, al principio ed alla fine dello sciopero, prestare tutto l'ingegno e la sua cultura al buon esito di esso.

Ed i consiglieri socialisti stettero tutti al loro posto: Labriola e Leone portarono agli scioperanti il conforto della loro parola incoraggiatrice, Lucci e Cafaro l'assidua assistenza che tanto valse all'avviamento delle trattative.

I socialisti provano dunque con fatti che i lavoratori troveranno sempre in essi i veri rappresentanti degli interessi della propria classe perché il partito socialista è il partito dei lavoratori.

## LA VITTORIA

Il proletariato napoletano può celebrare la sua reale entrata sulla scena della vita economica.

La data di lunedì deve rimanere scolpita nel libro delle sue auree ricordanze. Dopo una lotta ostinata e compatta di nove giorni, esempio mirabile di fermezza e di abnegazione, la classe dei tramvieri ha potuto conseguire una vittoria morale di gran significato. Ed è questa una vittoria di tutto il proletariato napoletano, che va a mostrare ai potenti ed ai capitalisti, con voce ammonitrice, come sia sorta a Napoli la nuova coscienza dei diritti operai.

È un nuovo mondo che sorge. La classe lavoratrice napoletana si è sciolta dal suo vecchio torpore, e partecipa con tutto il vigore delle sue irriducibili forze, alle battaglie sante per l'affrancamento del lavoro dal giogo del capitale.

Ben può la lorda camorra amministrativa e politica tentare, sul corpo elettorale ristretto e privilegiato di Napoli, le sue rivincite effimere.

Il proletariato napoletano, nella sua maggioranza escluso dall'esercizio del diritto di suffragio, ora entra nell'ambito della vita moderna. Oggi combatte la lotta per il suo miglioramento di vita e di lavoro, entro la cerchia delle sudate officine e nel campo penoso della diuturna fatica: domani, accortosi che il potere sociale è contro degli umili e dei poveri, saprà strappare con l'arma del voto questo strumento di compressione dalle mani dei potenti e dei ricchi.

Così si afferma, invincibile, ogni giorno, attraverso ogni lotta, attraverso ogni sciopero, il nuovo diritto delle genti, che vivono di lavoro ed aspirano ad una società di giustizia e di pace.

Il proletariato napoletano nella vittoria dei tramvieri; ch'esso ha facilitata con lo slancio veramente mirabile del suo consenso e della sua palpitante adesione ha raccolto il frutto dei primi trionfi della vera organizzazione di classe.

Fu la disciplinata e serrata compagine della lega, che avea stretti come ad un solo inviolabile patto sociale i mille cuori e le mille coscienze dei prodi operai tramvieri, fu l'ordinata e disciplinata forza delle Associazioni operaie, organizzate attorno alla forte Borsa del Lavoro napoletano; fu l'or-

ganizzazione operaia infine che provocò la vittoria. Certo gli operai tramvieri, come le nostre altre derelitte categorie di lavoratori napoletani, debbono percorrere ben più aspro e più difficoltoso cammino per arrivare alla meta agognata dell'elevamento umano e civile della loro vita di sacrifici e di lavoro. Ma quando lo spirito dell'organizzazione avrà pervaso la gran massa del popolo lavoratore napoletano, quando si sarà formato un solo fascio potente e ininfrangibile delle energie della classe operaia napoletana, allora il capitale dovrà pur chinare la fronte dinanzi alle giuste esigenze della classe lavoratrice.

E questa vittoria dei tramvieri, cementata dalla solidarietà della Borsa del Lavoro, è un ammaestramento fecondo e suggestivo per le nostre masse. Esse così apprendono, attraverso il successo di una resistenza eroica e pertinace, come si vinca all'ombra dell'organizzazione proletaria. E allora il bianco vessillo della Borsa del Lavoro, il forte baluardo di difesa del proletariato napoletano, sarà il simbolo dei sogni e delle aspirazioni della classe lavoratrice di Napoli. E sotto quel vessillo, pegno del riscatto e della redenzione degli oppressi, saranno combattute tutte le battaglie affrancatrici del lavoro, destinate a raccogliere l'inevitabile trionfo.

E allora, quel giorno in cui tutte le mani del proletariato cittadino saranno tese in atto di solidarietà forte vera, cadranno le resistenti montagne dal capitalismo sfruttatore, e cesserà la lotta cannibalesca dell'oggi. Questa la visione che sorrideva allo sguardo dei lavoratori tramvieri, quando, a sciopero finito, sussulto di mille anime agitate dal delirio, proruppe alto e vibrante il grido trionfale di: *Viva la Borsa del Lavoro!*

## NEL COLLEGIO DI VICARIA

*Ruit hora.* Poche settimane soltanto ci dividono dal giorno in cui gli elettori del collegio di Vicaria saranno chiamati a scegliere il loro rappresentante al Parlamento nazionale, dove finora il nostro Ettore Ciccotti portò — per mandato da essi ricevuto — la voce di tutto un popolo anelante alla sua suprema riscossa dalle camorre sfruttatrici, la voce di tutto un popolo di lavoratori che sanno il loro nuovo destino ed invocano l'alba benefattrice del socialismo.

Ma ancora il più grande confusionismo regna nel collegio, tra coloro che per soddisfare stolide ambizioni personali o interessi di voraci ericche dissanguatrici, sognano invano di raccogliere l'eredità politica di Ettore Ciccotti.

Essi già sanno che la nostra vittoria è immanicabile, e tentano di eliminarsi a vicenda per contrastare da soli il terreno al candidato socialista. Ma essi si agitano invano. Qualunque sarà l'esito di queste losche combinazioni elettorali — che quasi sempre finiscono con un forte salasso inflitto alla borsa del competitore più forte e con la ritirata dei più deboli — il collegio di Vicaria saprà compiere il proprio dovere.

Invano i Sivo, i Piscicelli, i Cardinali, i Fieschi, percorrono la sezione chiedendo il voto agli elettori; invano le turpi camerille ad essi asservite ne proclamano al suono della marcia reale la candidatura destinata a rimanere nel fondo dell'urna. Nella sezione Vicaria è una forza vergine e grande, la forza del proletariato che non si lascerà corrompere questa volta dalle lusinghe dei suoi nemici e farà convergere tutti i suoi voti sul nome di Ettore Ciccotti. Ad essa si associeranno tutti coloro per i quali la sconfitta del candidato socialista significherebbe l'oltraggio supremo inflitto dai deplorati dell'inchiesta Saredo — stretti intorno ad una qualsiasi marionetta politica — al buon nome di Napoli.

Si rassegnino, dunque, i vanesii blasonati e gli uomini sulle cui guancie noi imprimemmo per sempre il marchio della civile esecrazione a rivolgere altrove le loro bieche mire di successi politici.

Le elezioni del 13 luglio (ci è facile il presagio) serviranno a distruggere tutte le sciocche illusioni che le recenti elezioni provinciali generarono nell'animo di quelli che seguono, con animo tremante di paura, il cammino vittorioso del popolo napoletano verso la sua completa emancipazione dalla camorra e verso una forma di vita più nobile e più alta.

Esse faranno tramontare nella sezione Vicaria per sempre le velleità parlamentari degli uomini smaniosi di pervenire e metteranno definitivamente in fuga gli sparsi avanzzi delle vecchie combriccecole di malfattori.

Con l'animo acceso dall'ardore del nostro ideale e con la nostra parola fustigatrice di tutte le vergogne cittadine noi ci prepariamo a combattere strenuamente questa battaglia in cui la boria camorristica sarà fiaccata per sempre.

## AVVISO

I detentori di schede di sottoscrizione per la lotta amministrativa provinciale hanno il preciso dovere di restituire al Comitato elettorale, coperte o bianche che siano.

La loro trascuranza è veramente deplorabile.

## LE TRAMVIE IN NAPOLI E PROVINCIA

Le società assuntive dei *trams* credono d'imparare a loro talento. E nella vorace e famelica aspirazione dei lauti profitti seguono un regolamento di trazione che trascura completamente le esigenze del pubblico.

A Napoli, la compagnia diretta dall'omai famigerato Vilers si è ostinata a mettere in movimento le doppie vetture; la vettura cioè guidata e un'altra di rimorchio. I cocchieri scioperanti giustamente reclamavano il sistema della vettura unica per potere meglio appagare i loro particolari interessi, che vi è un interesse d'ordine più generale che dovrebbe impedire l'adozione del sistema della duplice vettura. Col lungo convoglio si moltiplicano i casi di disgrazia, si accresce la difficoltà al transito e al passaggio dei pedoni. Ma la Compagnia monopolisticamente pensa soltanto a impinguare il dividendo e col sistema delle doppie vetture risparmia di personale. Il guidatore della vettura infatti è un solo, mentre con la vettura unica dovrebbe duplicare il numero dei guidatori. E in tal caso crepi l'interesse dell'inclito pubblico, purché vien salva l'economia della Società.

Ma una società a questo modo non fa gli interessi del pubblico. Le vetture in circolazione sono di passaggio di così lungo intervallo, che costano un enorme sacrificio di tempo al passeggero.

Così possiamo garantire che un pedone bene intenzionato che voglia prendere il tram dalla ferrovia al Museo può aspettare frequentemente anche un quarto di ora.

Una società a tal modo non compie il suo dovere verso la cittadinanza, e farebbe bene il Comune e richiamarla all'esatto adempimento del pubblico servizio.

E che dire poi della società tramviaria Aversa-Caivano? Questa società, diretta dal signor Poulet (degnò compare del Vilers, ed entrambi deferiti per corruzione all'autorità giudiziaria), applica un orario, che in rapporto al numero delle vetture circolanti, è esiziale per il personale come per i passanti e per i traini. Anzi nella linea Napoli-Aversa-Caivano, si va anche più lontano. Mentre Vilers, col sistema della vettura doppia, lascia un conduttore per vettura, nella società del Poulet invece è un solo conduttore che viene adibito per due vetture.

Che meraviglia che le disgrazie continuino ad imperversare?

In una sola settimana sono rimaste schiacciate sotto il tram Aversa due persone, ed un'altra è gravemente ferita.

L'oculatazza della conduzione delle vetture, e le vittime umane, sono cose trascurabili di fronte ai profitti della Compagnia!...

## NOTIZIE DI PARTITO

### Convocazione

La Sezione Socialista è convocata per domani sera, alle ore venti, col seguente ordine del giorno:

- 1.° Ammissione di soci.
- 2.° Relazione finanziaria dei revisori dei conti.
- 3.° Provvedimenti per la lotta elettorale di Vicaria.
- 4.° Provvedimenti per il Segretariato del Partito e per la corrispondenza dell'*Avanti!*

## NOTE VARIE

### Per la educazione femminile

Ieri il signor Giannino Antona-Traversi, uno di quei tanti cini scribacchini tanto cari agli ambienti malati dei saloni, leggeva al Filologico una sua conferenza su Lesbia Cidonia. Per chi nol sappia, Lesbia Cidonia fu una di quelle colte ed eleganti *cocottes*, che fanno perdere la testa ai migliori.

Noi credevamo che una certa cultura obbligatoria spingesse il conferenziere a parlare dei tempi e dell'Arcadia, ma nulla di tutto ciò: un'apoteosi di una mezza *cocotte*, con una eloquente conclusione, cioè che per la donna intellettuale si debba esser di manica larga.

Naturalmente le signore plaudirono. Tutto concorre a che esse concludano così: poiché noi siamo intellettuali (lo dice la Serao ogni giorno), ci è lecito commettere delle marachelle.

E poiché spesso volte si giunge anche alla reciproca, quelle signore avranno potuto anche ragionare così: per essere intellettuali e per farsi perdonare, bisogna essere di manica larga... quindi...

E quest'è la società che domina, che si picchia il petto in chiesa e che si meraviglia perché il popolo, non avendo pane, non mangia *brioche*.

### Onoranze a Giuseppe Semmola

Le onoranze che Napoli rese domenica scorsa a Giuseppe Semmola in occasione del venticinquesimo anniversario del suo insegnamento riuscirono veramente degne dell'intero cittadino e del valoroso giurista.

Nella nostra università, che sa la parola educatrice di lui, egli passò acclamato da una folla di professori di studenti e di amici, che vedono in lui il simbolo vivente della forza della volontà sul destino e che dal suo insegnamento traggono ogni giorno un esempio al-

tissimo di virtù civile e di amore a tutte le cose buone e a tutte le cose belle.

Per l'occasione la *Domenica Giudiziaria*, diretta dal nostro compagno Giovanni Lombardi, ha pubblicato un numero unico in cui sono mirabili scritti di Giovanni Bovio, E. Pessina, A. Agresti, I. Bohl di Amsterdam, Irma Melany Scodnik, Luigi Miraglia, L. Mortara, G. Arcoleo, A. Sandulli ecc...

A Giuseppe Semmola vada ogni, da queste colonne, il nostro affettuoso saluto.

### In onore di G. Bovio

Si è costituito un comitato per erigere, nell'atrio della nostra gloriosa università, un busto di Giovanni Bovio.

La nobile iniziativa, che onora coloro che la propugnano, sarà indubbiamente accolta dal favore e dall'entusiasmo di tutta la cittadinanza napoletana. Essa è una doverosa testimonianza dell'affetto di cui Napoli circonda il filosofo illustre.

Il comitato ha fissato la sua sede in via Duomo 152.

## Allegrie gianturricane

Al nostro Ettore Ciccotti fu spedita da Potenza una cartolina illustrata recante nel suo mezzo un fiasco enorme con la scritta: Vino di Vicaria.

Di grazia: a quale fiasco si riportano gli spedizionieri? Poiché Ettore Ciccotti, è un vero trionfatore all'indomani della fermentazione della feccia camorristica napoletana. Egli è un trionfatore poi che depone il proprio mandato, per un senso di alta educazione politica, nell'ora stessa in cui il signor Vittozzi, il candidato della terziola, getta migliaia di lire dalla finestra per diventare consigliere provinciale e prepararsi lo stallo al Parlamento: in questa stridente contraddizione è tutta la sua luce!

Se non che noi crediamo di intendere, o, per lo meno, di indovinare le ragioni della voluta spiritosità che, fra l'altro, non è né nuova, né intelligente.

Parè che anche in quel di Potenza, come nel collegio di Vicaria, la camorra, nelle recenti elezioni, abbia pigliata la mano ai galantuomini.

Ed è precisamente la camorra gianturricane la quale, vedendo un bel fenomeno di analogia nella sua rivincita, quasi concomitante con quella del defunto Magliani, ha creduto di dare sfogo alla propria gioia con lo stupido invito.

Essa si è dunque, scherzando, rilevata quale è. Difatti il più grande successo elettorale lo ebbe un noto servitore di Gianturco ad Avigliana, che riuscì senza competitori.

E, manco a dirlo, il trionfatore è un noto manigoldo sotto processo per bancarotta fraudolenta!

Le più vive congratulazioni a don Emanuele Gianturco che qui a Napoli difende la società dei tram e la annessa e connessa banda camorristica, e a Potenza si lascia sostenere da ladri e da bancarottieri.

Il nostro popolino dice: cu chistu lignammo se fanno e' spruocole. Altri, parlando toscano e ispirandosi alle cose, potrebbe dire: con tai delinquenti si fanno i ministeri!

## PER PIETRO CALCAGNO

Il partito socialista ha aperto una campagna liberatrice del coatto anarchico Pietro Calcagno.

È una ingiustizia fin qui consumata sotto l'accidiosa indifferenza dei partiti popolari. Mentre il domicilio coatto politico è scomparso completamente e non ve ne è traccia veruna nella nostra legislazione; lo si infligge ad un anarchico, di null'altro colpevole che di avere professato dei principi di libertà e d'onore. Il ministro Giolitti nella risposta al discorso Turati, ha dato una risposta che impegna il suo ministero nella responsabilità dell'odiosa condanna.

Diviene ora un impegno di onore non soltanto per il partito socialista, ma per tutti i partiti popolari di accendere una fervida agitazione nel paese per riscattare questa vittima dell'arbitrio e della sopraffazione governativa.

Il partito socialista napoletano saprà fare il suo dovere.

Ma nel modo di condurre l'agitazione a Napoli, sarà bene stabilire un'intesa larga e generale fra tutte le persone della democrazia napoletana.

Esigere che la libertà sia rispettata, e non venga violata a danno di nessuno, è nello spirito e nella tendenza di tutte le frazioni della democrazia.

Al lavoro dunque: abbasso il domicilio coatto!

Il nostro carissimo compagno Giuseppe Dragotti è stato colpito improvvisamente dalla più grave delle sventure proprio nel momento in cui più ferveva la lotta dei tramvieri, alla cui organizzazione egli ha da tempo dedicata l'anima sua. La sua buona mamma, in età ancora giovane, è morta colpita da repentino ed inesorabile male.

Al nostro compagno ed alla sua famiglia esprimiamo i sentimenti più vivi di condoglianze della *Propaganda* e della Sez. Socialista.